

# LETTERE & RUBRICHE

## PUNTO DI VISTA

### La sanità va riorganizzata o i liguri si cureranno fuori

**Federico Vesigna**

Martedì scorso si è svolto un Consiglio Regionale monotematico sul tema della sanità in Liguria. La Cgil era presente con lavoratori e pensionati. Infermieri, operatori socio sanitari, amministrativi che ogni giorno, grazie alla loro dedizione, rendono possibile l'erogazione del diritto alla salute e tanti cittadini che hanno denunciato quello che è già a conoscenza di ogni ligure: disagi nelle corsie, code al pronto soccorso, strutture fatiscenti, liste di attesa infinite con il risultato che, chi può, si cura in altre regioni. In un solo anno il costo per la mobilità fuori regione è quasi raddoppiato passando da 34 a 54 milioni di euro. Quando la Giunta Toti si era insediata, la Cgil aveva espresso apprezzamento per molti dei punti contenuti nel Piano Sanitario Regionale; peccato che gran parte di quel piano sia rimasto sulla carta: niente riorganizzazione della rete ospedaliera, niente strutture territoriali.

L'Assessore alla Salute Sonia Viale ci ha raccontato la favola che i liguri hanno diritto ad avere l'ospedale vicino a casa e ha promesso l'apertura di nuovi ospedali e di nuovi Pronto Soccorso. La verità è che è tutto fermo e gli ospedali pubblici senza investimenti vanno in malora e cadono a pezzi. Siamo all'anno zero sia per l'ospedale degli Erzelli a Genova, sia per La Spezia con il fantasma del Felettino. Sugli Erzelli la situazione ha dell'incredibile. La Regione ha approntato un project financing per l'area degli Erzelli al quale non si è presentata alcuna azienda privata. Allora è intervenuta Alisa

con l'ingrato compito di chiamare direttamente le aziende per farsi raccontare di cosa hanno bisogno per partecipare al bando. Siccome a pensar male si fa peccato ma spesso ci si azzecca, finirà che la privatizzazione degli Erzelli si farà, ma ci vorranno più soldi pubblici. Il risultato è che ci saranno meno risorse per investire negli altri ospedali e nei servizi territoriali a partire dalle case della salute.

E invece, con una popolazione anziana che in Liguria conta il 30 per cento di ultrasessantacinquenni e qualcosa come 600 mila cronici, avremmo bisogno di più strutture territoriali in grado di prendere in carico questi malati accompagnandoli nei loro percorsi di cura, migliorando la loro qualità di vita, diminuendo le liste d'attesa e alleggerendo la pressione sui Pronto soccorso. Purtroppo di tutto questo non c'è traccia. E al contrario di quanto dice l'Assessore non si fanno neanche le assunzioni: la spesa per il personale è di 122 milioni, al di sotto del tetto fissato dal blocco del turnover. «La sanità ligure spende troppo per garantire una qualità medio bassa», non lo dice il sindacato, ma la Corte dei Conti ed ecco perché martedì scorso la Cgil era in Consiglio per chiedere alla Regione di cambiare prima che sia troppo tardi, prima che finiscano le risorse e la sanità pubblica venga definitivamente sfasciata. Durante il Consiglio una lavoratrice ha ricordato che la Regione ha comprato barelle che non passano dalle porte. Non credo ci sia bisogno di aggiungere altro. —

*L'autore è segretario generale della Cgil Liguria*